

**Saint Irenaeus Joint Orthodox-Catholic Working Group - Groupe de travail orthodoxe-catholique Saint-Irénée
Gemeinsamer orthodox-katholischer Arbeitskreis Sankt Irenäus**

Orthodox Co-secretary:

Prof. Dr. Nikolaos **Loudovikos**
Hortiatis 57010
Thessaloniki
Greece / Griechenland
Phone: +30-2310-348004
Telefax: +30-2310-300360
E-mail: nloudovikos@aeath.gr

Catholic Co-secretary:

Dr. Johannes **Oeldemann**
Johann-Adam-Möhler-Institut f. Ökumenik
Leostr. 19 a, 33098 Paderborn
Germany / Deutschland
Phone: +49-5251-8729804
Telefax: +49-5251-280210
E-Mail: J.Oeldemann@moeehlerinstitut.de

Comunicato – Bose 2012

Il Gruppo di lavoro misto ortodosso-cattolico Sant'Ireneo si è riunito dal 31 ottobre al 4 novembre 2012 per il suo IX incontro annuale nel monastero di Bose, in Italia settentrionale. A nome della comunità monastica di Bose, che si compone di fratelli e sorelle appartenenti a diverse Chiese, il priore Enzo Bianchi ha rivolto il suo saluto ai membri del gruppo Sant'Ireneo augurando un fecondo esito dei lavori. I momenti quotidiani di preghiera della comunità di Bose hanno offerto un'atmosfera spirituale, che ha rappresentato un'esperienza arricchente per tutti i partecipanti. L'impegno ecumenico della comunità di Bose è stato apprezzato anche dall'ordinario del luogo, il vescovo Gabriele Mana, che ha rivolto un indirizzo di saluto ai membri del gruppo di lavoro a nome della Conferenza episcopale italiana.

Sotto la guida dei due co-presidenti, il vescovo Gerhard Feige di Magdeburgo, presidente della commissione ecumenica della Conferenza episcopale tedesca, e del metropolita John Yazigi, a capo della diocesi d'Europa del patriarcato ortodosso di Antiochia, con sede in Parigi, i partecipanti del convegno hanno riflettuto quest'anno sulla relazione tra primato e sinodalità nelle chiese cattolica e ortodossa. Dopo che negli anni passati i precedenti incontri se ne era indagato lo sviluppo storico, dalla chiesa primitiva fino al XIX secolo, questa volta la relazione tra primato e sinodalità è stata studiata secondo la prospettiva del Concilio locale della Chiesa ortodossa russa del 1917/1918 e del Concilio Vaticano II. I risultati delle relazioni presentate e della discussione che ne è scaturita sono stati sintetizzati dai partecipanti nelle seguenti tesi:

(1) Il Concilio locale della Chiesa ortodossa russa del 1917/18 fu la risposta sia alla situazione storica esterna (i movimenti democratici nella società ecc.) sia anche all'esigenza di riforma interna alla chiesa. Il fatto che questo concilio non fosse formato solo da vescovi, ma anche da preti e laici, dipendeva dall'estraniamento tra vescovi e comunità, che appariva così ampio da richiedere che le questioni pastorali più gravi e urgenti fossero discusse e risolte con la partecipazione di preti e laici. Al tempo stesso anche all'interno della chiesa si accrebbe la consapevolezza che preti e laici dovessero essere coinvolti nel processo di riforma. Il fondamento teologico di questa partecipazione risiedeva nella dottrina della *sobornost'* e nell'immagine paolina della chiesa come Corpo di Cristo.

(2) Sullo sfondo di due secoli di predominanza dello Stato sulla Chiesa (la cosiddetta "epoca sinodale"), il concilio russo elaborò un modello di governo della chiesa che combinava elementi primaziali (con il ristabilimento del patriarcato) e sinodali. A causa della rivoluzione bolscevica e delle sue conseguenze, questa concezione non poté essere pienamente realizzata nella chiesa russa. Tuttavia essa mantiene ancor oggi la sua rilevanza riguardo al rapporto tra primato e sinodalità, come è diversamente realizzato nelle differenti chiese ortodosse autocefale.

(3) Per una migliore comprensione reciproca, si deve porre attenzione al fatto che le stesse parole possono talvolta indicare diverse realtà ecclesiali. Concetti utilizzati da entrambe le parti, ma che nel corso della storia o nella stessa epoca si riferiscono a realtà differenti, devono essere chiaramente definiti. Questo vale anche per nozioni correnti come cattolicità, primato, sinodalità, collegialità e conciliarità. Il concetto di *sobornost'* è oggi compreso nel senso di cattolicità o di conciliarità, ma è fortemente connotato dal pensiero filosofico e teologico russo del XIX secolo. Analogamente si deve evitare di comprendere il concetto di primato nel senso di centralizzazione e quello di sinodalità nel senso di decentralizzazione.

(4) Il Concilio Vaticano II fu segnato dalla volontà dei padri conciliari "di far crescere ogni giorno di più la vita cristiana tra i fedeli" e di "favorire ciò che può contribuire all'unione di tutti i credenti in Cristo" (Costituzione sulla sacra liturgia, No. 1). In questo senso il concilio ha inteso essere un concilio pastorale, che non pronunciasse nuovi anatemi, ma esponesse positivamente la dottrina della chiesa per il mondo contemporaneo. Le sue proposizioni sono vincolanti e normative per la chiesa cattolica, ma possiedono anche una rilevanza ecumenica.

(5) Come ogni concilio, anche il Vaticano II ha recepito i concili precedenti. Il Vaticano II ha così ripreso e cercato di rispondere alle questioni lasciate aperte dal Vaticano I riguardo alla concezione dell'episcopato e alla sua relazione con il papato. I padri conciliari hanno raccolto le definizioni del Vaticano I sul primato papale e le hanno completate ponendo in rilievo il ruolo dei vescovi. Nella ricezione delle proposizioni del Vaticano I sono state prese in considerazione una serie di riserve espresse dalla minoranza di quel concilio, e integrate nelle asserzioni del Vaticano II sul primato papale. In tal modo si è voluto stabilire un equilibrio tra primato e collegialità.

(6) La costituzione sulla chiesa *Lumen Gentium* pone in rilievo, riferendosi alla teologia e alla prassi della chiesa antica, la sacramentalità del ministero episcopale e il significato della collegialità dei vescovi, cosa che ha portato a un avvicinamento dell'ecclesiologia cattolica a quella ortodossa. Il ministero episcopale è stato rivalutato attraverso cambiamenti strutturali, anche se molti considerano per esempio insoddisfacenti le competenze delle conferenze episcopali nella loro forma attuale. Inoltre l'attuazione della *Lumen gentium* nel diritto canonico corrisponde solo in parte agli ideali del concilio. Questo conduce a un permanente dibattito all'interno della Chiesa cattolica circa il rapporto tra primato e sinodalità.

(7) La costituzione sulla sacra liturgia, che è stato il primo documento del Concilio Vaticano II, ha accolto le preoccupazioni di riforma liturgica da lungo tempo presenti e ha dato espressione al desiderio di un rinnovamento della vita cristiana. Nell'attuazione della riforma liturgica sono sorti problemi a causa di uno squilibrio tra autorità primaziale (papa, curia) e strutture sinodali (conferenze episcopali, singoli vescovi eccetera).

(8) Il Concilio Vaticano II nel suo decreto sulle chiese orientali ha esplicitamente rivalutato lo status dei patriarcati orientali all'interno della chiesa cattolica. Tuttavia questo decreto non è riuscito a definire chiaramente il significato dei patriarcati orientali e a determinarne il rapporto con la chiesa latina. I patriarcati orientali cattolici desiderano esercitare la propria giurisdizione (*potestas*) anche al di fuori del loro territorio patriarcale, per conservare le proprie tradizioni spirituali.

(9) Le valutazioni ortodosse sul Vaticano II apprezzano il maggior rilievo dato alla collegialità dei vescovi; tuttavia gli ortodossi dalla lettura di *Lumen gentium* ritengono l'impressione che il collegio episcopale dipenda sempre dal papa, mentre il papa a sua volta non dipende dal collegio. Anche il fatto che l'infallibilità della chiesa sia strettamente legata al ministero papale, rimane problematico dal punto di vista ortodosso. Si deve inoltre segnalare qui un problema fondamentale: molto spesso sia i documenti del Vaticano I sia quelli del Vaticano II sono recepiti in modo statico, senza tenere in debito conto lo sviluppo dinamico della Chiesa cattolica prima e dopo i concili. Il problema di come il Vaticano II sia compreso da parte ortodossa richiede ancora uno studio approfondito.

(10) Una parte importante della nostra riflessione sulle relazioni tra primato e conciliarità si è concentrata sulla questione di come sia possibile salvaguardare una stretta correlazione tra la comunione delle chiese e la collegialità dei vescovi. I vescovi sono testimoni della fede delle loro chiese, ma hanno anche responsabilità per l'intera chiesa. Il carisma che ricevono nel sacramento della consacrazione episcopale li rende servi della comunione, non solo nella propria chiesa locale, ma anche tra le chiese locali, come mostra anche l'imposizione delle mani da parte dei vescovi vicini. La gerarchia non deve essere separata dal corpo della chiesa. Il fatto che esistano dei vescovi senza concreto legame con una chiesa locale, è un fenomeno relativamente recente. Sia al Concilio Vaticano I sia al Concilio di Mosca del 1917/18 è stato posto il problema se al concilio dovessero prendere parte *ex officio* solo vescovi diocesani. L'esistenza di vescovi titolari, vicari e ausiliari nella chiesa cattolica e in alcune chiese ortodosse non corrisponde alla tradizione antica e rappresenta un problema ecclesiologico.

(11) La storia della ricezione del Vaticano II mostra che non si è riusciti nella Chiesa cattolica a equilibrare la tendenza alla centralizzazione. Un problema analogo è presente nelle chiese ortodosse nella misura in cui le chiese autocefale e autonome hanno problemi a collaborare e a realizzare una prassi sinodale.

Al termine dell'incontro entrambi i co-presidenti hanno ringraziato la comunità monastica di Bose per la sua ospitalità e la Conferenza episcopale italiana per il sostegno finanziario al convegno.

Il gruppo di lavoro misto ortodosso cattolico Sant'Ireneo si compone di ventisei teologi, tredici ortodossi e tredici cattolici, di diversi paesi europei e degli Stati Uniti. È stato fondato nel 2004 a Paderborn (Germania) e si è finora riunito in sei riunioni in Grecia (Atene), Belgio (Chevetogne), Serbia (Belgrado), Austria (Vienna), Ucraina (Kiev), Germania (Magdeburgo), e Russia (San Pietroburgo). A Bose si è concordato che il prossimo incontro del gruppo si terrà nel novembre 2013 a Salonicco.